

L'ANALISI



Francesca Rigotti
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI LUGANO

Dall'agorà alle vittorie sul mare la democrazia nasce dall'acqua

Rileggendo la storia antica si trova il mito delle onde, metafora della conquista della libertà, fino allo storia di Latona, raccontata da Ovidio. Chi le negò di dissetarsi fu trasformato in ranocchia

Nello stesso arco di tempo e nello stesso spazio geografico, in un angolo del Mediterraneo, tra la Grecia del VI e V secolo a.C. e le sue colonie, si assiste a una straordinaria produzione intellettuale. È in quel luogo e in quel periodo infatti che nascono alcune forme culturali straordinarie: la filosofia, la tragedia, la democrazia, precedute dalla mitologia. Ora, già parecchi interpreti, per esempio Franco Cassano col suo pensiero meridiano, hanno notato una sorta di corrispondenza strutturale tra la configurazione geografica della Grecia e la sua cultura, mettendo in rilievo il ruolo avuto dall'acqua, in particolare dalle acque marine del Mediterraneo, nella produzione della forma di pensiero filosofica e della dottrina politica democratica. Nella sfida dell'uscita in mare aperto, in particolare, si volle vedere l'impulso alla conquista della libertà e dell'autonomia individuale, ovvero i capisaldi della democrazia. Furono già gli antichi greci stessi a dare di sé questa interpretazione; per Erodoto, per Aristotele ed Eschilo, la libertà della polis nasce sul mare e dal mare torna alla città, al cui centro non si trova il palazzo reale ma la piazza dell'agorà, il luogo in cui gli uomini si incontrano alla pari.

Si disse anche che la libertà nasce dal moto delle onde del mare e delle navi sulle onde; dal movimento deriverebbero infatti mobilità, pluralità, molteplicità, capacità di mediazione e di confronto con l'opinione estranea, libertà, scelta egualitaria,

democrazia. Nacquero sui mari della Grecia e di lì si diffusero in Europa, scrisse il filosofo tedesco Hegel, la «bella individualità», la libertà, la forma di governo democratica; il marinaio che oscilla libero sulle onde fluttuanti - scriveva ancora Hegel - può aver fiducia solo in sé stesso, nel suo occhio e nel suo cuore sempre aperti, non in

una autorità superiore.

Aqua marina per affermare la democrazia, acqua lacustre per sostenere il principio dell'acqua bene comune e pubblico, in questo coro di voci illustri cui partecipano politica, filosofia e mitologia, e dove passiamo ora la parola alla mitologia, se è vero che come ha affermato lo storico dell'antichità

Marcel Detienne, mitologia e ragione non si escludono mai. Che cosa dice la mitologia intorno all'acqua, e quali argomenti possiamo attingere da questo campo affinché all'acqua venga riconosciuto e fatto rispettare dagli organismi internazionali, lo statuto di bene comune, non di merce; la condizione di diritto e non di bisogno da

PRIMO QUESITO SCHEDA ROSSA

L'acqua ai privati

■ Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

SECONDO QUESITO SCHEDA GIALLA

I profitti nella bolletta

■ Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

TERZO QUESITO SCHEDA GRIGIA

Nucleare ed energie alternative

■ Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

QUARTO QUESITO SCHEDA VERDE

Il legittimo impedimento

■ Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 2 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

Inversi

Bruno Tognolini Marcetta degli gnomi al voto

Io sono uno
Ma sono tanti
Sono qualcuno che ti troverai davanti
Quando arriverà il momento
Tutti in fila
Io sono uno, qualcuno e centomila
E io ci conto
Perché io conto
Se c'è da farsi contare, sono pronto
Qui dove abito
Come mi chiamo
Son solo un numero, però numero primo
Perché ora è il tempo
Arrivano gli gnomi
Saremo tutti in fila ma saremo tutti primi
Gli gnomi del risveglio
Nel tuo giardino vuoto
Io vado e voglio
Io vado e voto